



Rassegna stampa

Mercoledì 12 luglio 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Prostituzione, la magia nera per rendere schiave le trans

L'INCHIESTA
Biagio Salvati

CASERTA. Riti voodoo, come l'inquietante cerimoniale di magia nera brasiliana chiamato «Egun» per tenere soggiogate le vittime, in particolare i transgender che da San Paolo del Brasile arrivavano sul litorale domizio, nel Casertano, passando per Napoli. È quanto scoperto dagli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia che hanno ottenuto dal gip del tribunale di Napoli undici misure cautelari nei confronti di altrettanti indagati trans brasiliani, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla riduzione in schiavitù, alla tratta di esseri umani e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali. Reati che, in caso di condanna, prevedono oltre quindici anni di reclusione. I destinatari dei provvedimenti, di cui quattro detenuti nel carcere napoletano di Secondigliano, saranno interrogati già questa mattina. L'operazione, in Campania, è stata eseguita dagli agenti della Squadra Mobile della Questura di Caserta ma altri arresti sono stati eseguiti in diverse città italiane compresa la Capitale. Tra gli arrestati anche insospettabili che apparentemente conducevano una vita normale con proprie attività lavorative come centri estetici e, in qualche caso, già noti alle cronache e con altri precedenti.

LA STATUA

L'uso della magia nera è stato confermato dal ritrovamento di una testa di una statuetta raf-

figurante una divinità circondata da frutti, che rappresenterebbe un rito chiamato «Egun» tramite il quale le vittime venivano messe sotto scacco in quanto è ritenuto mortale. I proventi della prostituzione venivano versati al capo del gruppo criminale per saldare il debito contratto per entrare in Italia, sempre superiore a 10mila euro e soggetto a continui aumenti con motivi pretestuosi che, di fatto, tenevano la vittima soggiogata al gruppo criminale. Una vicenda che ricorda quella della tratta delle nigeriane, adescate in patria e portate in Italia, in particolare a Castel Volturno, dove, sotto il controllo di organizzazioni criminali nigeriane, diventano schiave e sono costrette a prostituirsi, tenute sotto scacco anche con riti voodoo. In questo caso, le vittime venivano reclutate in Brasile, da un referente dell'associazione. Dopo un periodo di «prova» nel quale erano indotti a prostituirsi in Brasile, una volta procurata la documentazione utile all'espatrio e il biglietto aereo, i cui costi erano sostenuti dall'organizzazione criminale, i trans partivano per l'Italia. All'aeroporto di Milano Linate venivano prelevati da componenti dell'organizzazione e forniti di una dichiarazione fittizia di ospitalità, garantendone così l'ingresso e la permanenza legale per motivi di turismo in Italia. Successivamente, venivano condotti a Napoli, dove un ulteriore membro dell'organizzazione aveva il compito di prelevarli e portarli in auto fino all'immobile individuato, di volta in volta, a Castel Volturno. Qui le vittime venivano segregate in appartamento, con divieto di comunicare con persone diverse dagli sfruttatori. Le vittime venivano private del

telefono e sottoposte a un severo regime di condotta, oltre che costrette a prostituirsi in strada secondo rigidi orari e il controllo di membri dell'organizzazione. Trattati come veri e propri schiavi, venivano intimiditi con violente aggressioni fisiche e continue vessazioni psicologiche, costituite anche da minacce di ritorsioni nei confronti dei loro familiari in Brasile. Oltre Castel Volturno, gli arresti sono stati eseguiti a Roma, Milano, Pisa e Ferrara, in collaborazione delle rispettive questure nonché dei Reparti Prevenzione Crimine «Campania», «Umbria» e «Marche e Abruzzo».

IL PRECEDENTE

Il litorale domizio è stato in passato teatro di simili pratiche tribali ad opera delle cosiddette «madame» che «acquistavano» le ragazze dalle famiglie in Africa. Una volta condotte a Castel Volturno le soggiogavano attraverso i riti voodoo, molto temuti da questo popolo. Per sciogliersi dal vincolo, dovevano rimborsare i soldi del viaggio altrimenti subivano gravi minacce e intimidazioni, violenze fisiche e morali e di natura magico-religiosa, attuate anche nei confronti dei familiari rimasti nei loro territori di origine. La Dda, sempre a Castel Volturno, nel 2004 ha anche contestato per la prima volta a un gruppo di nigeriani il reato di associazione mafiosa, nell'ambito di un'inchiesta (tratta di schiave, immigrazione clandestina, contraffazione di documenti) in cui fu coin-



volto un pastore di una chiesa anglicana con sede tra Villa Litterno e il litorale, ricercato a livello internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE VITTIME VENIVAMO
RECLUTATE IN BRASILE
E UNA VOLTA ARRIVATE
IN ITALIA SEGREGATE
IN UN APPARTAMENTO
IL BLITZ IN PIÙ CITTÀ**

**TRA GLI 11 IN CARCERE
ANCHE INSOSPETTIBILI
REGIA NEL CASERTANO
VITTIME PRIVATE
DI SOLDI E MINACCIATE
CON IL RITO "EGUN"**

SCHIAVI DEL SESSO Alcuni trans lungo il litorale domicilio. L'inchiesta ha messo in luce il drammatico destino delle vittime, indotte a prostituirsi con la minaccia di magia nera

Il blitz Il Comune ospiterà gli abusivi sgomberati Case occupate, via sei famiglie Piantedosi: «Questa è la strada»

Paolo Barbuto

Sgomberate ieri mattina le sei famiglie che occupavano abusivamente gli appartamenti del Comune di via San Nicola a Nilo. Nessun momento di tensione, anche perché proprio il Comune s'è fatto carico di trovare nuove sistemazioni agli abusivi sgomberati. Plauso

all'operazione da parte del ministro Piantedosi: «È la strada da percorrere per recuperare la legalità».

A pag. 23



Le famiglie in via S. Nicola a Nilo

Sgomberati gli abusivi «Li ospiterà il Comune»

►Liberate le case di via San Nicola a Nilo |
l'assessore Trapanese: fragili, li aiutiamo ;

►Il messaggio del ministro Piantedosi:
azione necessaria per riportare legalità

L'INTERVENTO Paolo Barbuto

La polizia blocca gli accessi da entrambi i lati del vicolo del Centro Storico, i turisti passano attoniti e impauriti: che succede?

Succede che a via San Nicola a Nilo è il giorno degli sgomberi dalle case del Comune occupate abusivamente. Dopo un po' di proteste davanti Palazzo San Giacomo gli occupanti hanno accettato la mediazione del Comune della quale s'è fatto garante l'assessore Trapanese: saranno ospitati proprio dall'Amministrazione per i primi tempi, in attesa di trovare un'altra, definitiva, sistemazione. In realtà

gli occupanti sono certi che il Comune si occuperà di loro per sempre e che sarà proprio la Giunta locale a fornire loro un altro tetto sotto al quale andare a vivere.



Peso:19-1%,23-34%

L'INDAGINE

Lo sgombero rappresenta la fase conclusiva di una lunga e accurata indagine della Procura di Napoli, condotta dalla Quinta sezione (tutela ambiente e territorio) coordinata dal procuratore aggiunto Pierpaolo Filippelli, al termine della quale si è appurato che sei nuclei familiari erano occupanti totalmente abusivi delle case di proprietà comunale nell'ex convento di via San Nicola a Nilo.

Le sei persone individuate come responsabili delle occupazioni, per le quali si profila un'accusa di «invasione di terreni ed edifici», sono state identificate dopo una lunghissima attività investigativa che ha imposto l'acquisizione di documenti storici attraverso i quali risalire alle assegnazioni degli appartamenti. L'attività è stata condotta da un gruppo interforze che ha coinvolto la Squadra Mobile, il commissariato Decumani, la guardia di finanza e l'unità operativa tutela patrimonio della polizia municipale.

IL PLAUSO

Lo sgombero di ieri era finalizzato al sequestro preventivo emesso dal gip presso il Tribunale di Napoli, su richiesta della Procura, per-

ché quella struttura sarebbe ufficialmente destinata a "ritiro per anziani".

Sull'intervento nel Centro Storico di Napoli è intervenuto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che si trova in missione istituzionale negli Stati Uniti: «A Napoli, oggi, un ulteriore intervento, tra quelli già avviati in tutto il Paese, per tutelare il patrimonio edilizio pubblico e restituirlo ad un uso legale. È una strada su cui è necessario proseguire perché solo intervenendo sulle occupazioni abusive, che molto spesso interessano immobili fatiscenti, è possibile dare avvio a quei processi di riqualificazione urbana che giocano un ruolo di grande importanza sia sul piano della legalità che della vivibilità dei quartieri».

Proprio dallo stesso edificio, qualche tempo fa, sono state sgomberate persone ritenute contigue a clan camorristici.

L'ALLONTANAMENTO

Le operazioni di sgombero sono andate avanti senza nessun momento di tensione. Scatoloni già preparati e camioncini delle ditte di traslochi già pronti nell'antico giardino che si trova dietro la cortina di pietra che domina via San Nicola a Nilo. Ai balconi ancora lega-

te le bandiere azzurre che hanno celebrato lo scudetto del Napoli, in un angolo una piscina gonfiabile di gomma per offrire refrigerio ai bimbi di quelle case.

Proprio la presenza di bambini e di persone disabili nel novero delle persone sgomberate, ha imposto al Comune di offrire un'alternativa. In una riunione di Giunta di lunedì pomeriggio è stata accettata la proposta dell'assessore al welfare, Luca Trapanese, per creare un fondo da 55mila euro, prelevati dal fondo di riserva, da destinare all'accoglienza degli sgomberati: «Abbiamo scelto di sostenere questi nuclei familiari perché versano tutti in condizioni di grande fragilità - ha spiegato Trapanese - ci sono persone anziane e bambini disabili. Una situazione molto difficile che si unisce all'estrema povertà che le famiglie della nostra città vivono. Ci adopereremo come Giunta per ricollocare queste persone in appartamenti destinati all'utilizzo sociale ed a supporto di chi ne ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POLIZIA E CARABINIERI
HANNO BLOCCATO
L'ACCESSO AL VICOLO
NON CI SONO STATI
MOMENTI DI TENSIONE
CON GLI OCCUPANTI**

Psicologi di base, sbloccati 30 milioni «Saranno come i medici di famiglia»

IL PROGETTO

Dario De Martino

Trenta milioni in arrivo grazie ai fondi europei e una promessa della Regione: una quota del personale destinata agli psicologi se non ci sarà una legge dello Stato che inserisca a pieno titolo i professionisti della psiche nel sistema sanitario nazionale. Con queste due mosse lo psicologo di base, servizio attivo in Campania a partire da questo mese, punta ad arrivare ad una copertura del servizio quasi a livello dei medici di famiglia. Voluto fortemente dall'Ordine regionale degli psicologi, lo psicologo di base approda per la prima volta in Italia grazie ad una legge approvata nel 2020 dal Consiglio regionale e giunta all'attuazione dopo un iter burocratico molto complesso. Ieri il servizio è stato presentato all'Auditorium della Regione al Centro direzionale. Saranno 146 gli psicologi che prenderanno servizio, due per ogni diretto sanitario delle Asl. La Campania, quindi, fa da apripista per un progetto a cui guardano con interesse molte Regioni.

LA PROSPETTIVA

Ma l'obiettivo è quello di arrivare a una legge nazionale. «L'obiettivo è avere una legge nazionale, un percorso formativo come quello che hanno i medici di medicina generale e un contratto collettivo nazionale»,

sottolinea il presidente dell'Ordine degli psicologi della Campania Armando Cozzuto. Un traguardo a cui mira anche il governatore Vincenzo De Luca: «Siamo orgogliosi di essere la prima Regione a istituire questo servizio. Se non dovesse esserci una legge nazionale, allora consentiremo ai nostri direttori generali di inserire in pianta stabile una quota di psicologi nell'ambito delle forze che possono essere assunte pienamente nelle nostre Asl». «Ci conforta molto questa rassicurazione», aggiunge Cozzuto. Ma non è l'unica strada percorsa per implementare il servizio. Ad annunciarlo è proprio il numero uno degli psicologi campani: «La legge regionale è partita con un finanziamento di 650mila euro all'anno ma abbiamo lavorato per accedere ai fondi europei tramite il Pnes (piano nazionale equità in salute) e stiamo per riuscire, manca solo l'ultimo passaggio formale, ad arrivare ad un finanziamento di oltre 30 milioni».

LA FIGURA

Bene ricordare brevemente come funzionerà, ad oggi, il servizio con l'assunzione dei primi 146 psicologi di base. I cittadini che ne hanno bisogno potranno, gratuitamente, ricevere un primo livello di assistenza psicologica. Sarà il medico di base (o il pediatra di libera scelta per i più piccoli) che potrà indirizzare i cittadini al distretto sanitario dell'Asl, lì dove saranno operativi gli psicologi di base, nei casi in cui ne dovesse evidenziare la necessità. Dopo un periodo

di formazione dedicata, che seguirà immediatamente l'ingresso in servizio, gli psicologi di base forniranno un importante supporto al lavoro svolto dai medici di famiglia e dai pediatri. «È un progetto fondamentale per sostenere le fasce più deboli», dice il deputato ed ex consigliere regionale Stefano Graziانو che nel 2020 fu primo firmatario della legge che ha portato all'attivazione del servizio.

I NODI

L'occasione dell'incontro di ieri è stata utile anche per parlare di altri nodi che riguardano la sanità pubblica. «Nonostante tutti i problemi che abbiamo, siamo la Regione che regge forse meglio oggi in Italia. Se leggete le cronache che riguardano le liste d'attesa a Roma, Milano e Torino vedrete che hanno liste d'attesa più lunghe di quelle della Campania», dice Vincenzo De Luca. «La situazione della carenza del personale è gravissima e l'estate rappresenta un enorme problema», l'allarme lanciato invece dal manager dell'Asl Napoli 1-Ciro Verdoliva.

**SUBITO IN SERVIZIO
I PRIMI 146 ESPERTI
GRAZIANO, PRIMO
FIRMATARIO
DELLA LEGGE
«SVOLTA STORICA»**



IL TRAGUARDO De Luca e Cozzuto ieri alla conferenza stampa

Reati ambientali: Campania ancora maglia nera

Nella nostra regione
oltre il 13 per cento
del totale del dato
nazionale
La media è di circa
11 reati al giorno

Un primato di cui si farebbe volentieri a meno. Nel 2022 non si arresta la morsa delle ecomafie in Italia, con la Campania ancora una volta al vertice di tutte le classifiche, dai reati ambientali a quelli del ciclo del cemento e rifiuti.

È quanto emerge dal rapporto Ecomafia 2023, realizzato da Legambiente, edito da Edizioni Ambiente, media partner Nuova Ecologia. Il rapporto è stato presentato ieri a Roma nella Sala della Regina della Camera dei deputati.

I reati contro l'ambiente in Campania sono 4020 (13,1% del totale nazionale), si va alla media di 11 reati al giorno. Crescono anche gli illeciti amministrativi che toccano quota 8.567 (con un incremento sul 2021 del +58%): sommando queste due

voci - reati e illeciti amministrativi - le violazioni delle norme poste a tutela dell'ambiente superano quota 12.000 (12.587 quelle contestate.).

Nel 2022 in Campania i reati contro l'ambiente sono stati 4.020 (13,1% del totale nazionale), con una riduzione rispetto al 2021, quando erano stati ben 4.149. Il "primato" nazionale riguarda anche le persone denunciate (3.358), mentre sono 12 le persone arrestate e 995 i sequestri. A livello provinciale Roma con 1.315 illeciti si conferma quella con più reati ambientali, seguita dalla provincia di Napoli, con 1.315 reati accertati (erano 1058 lo scorso anno), 1.176 le persone denunciate, una persona arrestata e 532 sequestri.

Segue Avellino con 656 illeciti ambientali, 511 persone de-

nunciate e 54 sequestri. In Provincia di Salerno sono stati 683 i reati con 569 persone denunciate, 3 persone arrestate e 155 sequestri. Chiudono la classifica Caserta con 414 reati, 341 persone denunciate, 2 arresti e 156 sequestri e Benevento con 126 reati, 72 persone denunciate, 6 arrestate e 59 sequestri effettuati. Nel 2022 le forze dell'ordine e le Capitanerie di porto hanno applicato per 225 volte i delitti contro l'ambiente, inseriti nel Codice penale grazie alla legge 68 del 2015, portando alla denuncia di 276 persone e a 45 arresti. Sono stati 108 i beni sottoposti a sequestro per un valore complessivo di oltre 112 milioni di euro.

ALLE FAMIGLIE ALLONTANATE VERRÀ OFFERTA UNA SOLUZIONE ABITATIVA PROVVISORIA IN APPARTAMENTI A USO SOCIALE

Rsa occupate, dal Comune soluzione tampone

NAPOLI (e.df.) - Una sistemazione alternativa, questo l'obiettivo della Giunta comunale per le persone che verranno sfrattate dagli alloggi che verranno destinati a residenza per anziani.

Per ottenere questo risultato, il Comune di Napoli ha stanziato 55mila euro di fondi che dovranno servire a ricollocare in maniera transitoria le famiglie che verranno sgomberate in appartamenti destinati all'utilizzo sociale o, comunque, al supporto dei bisognosi.

La decisione di attingere a queste risorse, conservate nel

Fondo di Riserva, è stata presa su proposta dell'assessore alle politiche sociali ed al Welfare **Luca Trapanese**.

Il mero sgombero, infatti, avrebbe significato lasciare senza un tetto una serie di soggetti che si trovano in stato di grande fragilità sociale, come ammette lo stesso assessore: *"Abbiamo scelto di sostenere questi nuclei familiari perché versano tutti in condizioni di grande fragilità. ci sono persone anziane e bambini disabili. Una situazione molto difficile che si unisce all'estrema povertà che le famiglie della no-*

stra città vivono" - conclude.

La Giunta Manfredi, dunque, prova a mettere una pezza nell'ennesimo conflitto fra parti deboli della società che mina la convivenza cittadina.

La somma stanziata, per il momento, non è elevatissima e servirà attenzione costante per scongiurare un nuovo conflitto sociale che la città non può permettersi.

Messo nero su bianco, ora la parola passerà ai fatti ed alle misure pratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarto Incontro con il primo cittadino *I ragazzi Saharawi sono ospitati in città*

QUARTO (ca) - Ieri il

QUARTO (ac) - Ieri il sindaco **Antonio Sabino** insieme al sindaco di Napoli, **Gaetano Manfredi**, ha incontrato i ragazzi Saharawi che in questi giorni sono ospiti della città di Quarto. È stata l'occasione anche per consegnare il volume di **Gianluca Diana** su iniziativa di Fatima Mahfud dal titolo "Accoglienza Saharawi dal 1982 piccoli ambasciatori di pace". "Accoglienza, inclusione e promozione dei valori

della pace sono ancora oggi valori sui quali puntare per formare una società e dei cittadini aperti alla convivenza tra popoli" ha affermato Sabino. La fascia tricolore ha poi partecipato ad un evento importante ospitato a Casa Mehari e promosso dall'Ordine dei Commercialisti, dalla Commissione Economica Enti Pubblici e patrocinata dal Comune di Quarto e dall'associazione Commercialisti Flegrei. Nel corso

dell'incontro sono stati discussi gli equilibri di bilancio e di come sia questo uno strumento unico per la verifica dello stato di salute di un ente pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circumvesuviana, la mobilità negata

di **Enzo Ciniglio**

La regione Campania da anni stanziava milioni di euro per migliorare la qualità della mobilità pubblica e promuovere il turismo. Lo sforzo finanziario e i milioni investiti vengono bruciati in un giorno di ordinaria follia, dalle recensioni negative dei malcapitati turisti dopo un viaggio in Circumvesuviana. Treno ordinario, Dd o Campania Express non fa differenza. Quest'anno il management Eav ha attuato una programmazione del servizio estivo tesa a favorire il flusso turistico sulla Penisola sorrentina penalizzando le altre linee vesuviane, una scelta contestata fortemente da noi pendolari perché discrimina gran parte del territorio metropolitano e, cosa ancora più grave, alla luce delle carenze che le linee vesuviane presentano, tante volte denunciate dalla stessa Eav, non attuabile. Ai nostri rilievi l'azienda ha risposto sostenendo che il piano aveva l'avallo dei sindaci della Costiera e che il resto, cioè noi pendolari, conta poco. Ebbene: noi pendolari, voci dissonanti e per questo oggetto anche di critiche denigratorie e offese gratuite, non ci stiamo a passare per la *Colonna infame*, perché si vuole rappresentare una

realtà di comodo. La sperimentazione dell'orario estivo è stata bocciata dagli accadimenti di questi giorni; ritardi e soppressioni hanno riguardato tutte le linee con maggiore aggravio sulle tratte di Sarno e Baiano, destinate per ordine manageriale a essere sacrificate a beneficio della linea per Sorrento. L'intera area metropolitana è isolata grazie a questa scelta scellerata, quello che è successo in questi giorni, avarie o problemi tecnici è quanto aveva previsto lo stesso presidente Eav in un suo intervento: «Un casino». Peccato che le variabili che sono causa di questo "casino" sulle linee vesuviane rappresentano una costante, una presenza minacciosa che legittima la nostra richiesta di ritiro della sperimentazione estiva. Nonostante due linee sospese, altre due con corse tagliate, l'Eav non riesce a offrire alla clientela un servizio decente. Ci sembra di assistere come spettatori paganti a una recita del teatro dell'assurdo, ma noi non aspettiamo Godot. Sono undici anni che lottiamo contro il degrado di questa ferrovia, anni di manifestazioni, denunce, proposte e proteste. Mai come oggi avvertiamo la sensazione di sbattere contro un muro di gomma nel silenzio di sindaci e istituzioni che dovrebbero tutelare il territorio e difendere i diritti dei cittadini.

Portavoce del gruppo Facebook pendolari vesuviani
'Noaltagliodeitrenidellacircumvesuviana'